

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 16 maggio 1974)

INDICE

<p>ABENANTE: Sulla condizione delle caserme dei vigili del fuoco di Napoli con particolare riferimento alla caserma « Del Giudice » (3044) (risp. RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	Pag. 1398
<p>Provvedimenti da adottare per affidare i bassi servizi della caserma dei vigili del fuoco di Napoli ad imprese specificamente attrezzate (3045) (risp. RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	1399
<p>ABENANTE, PAPA: Sistemi adottati dalla Amministrazione della difesa per l'esame degli operai partecipanti al concorso per il passaggio alla categoria superiore (2963) (risp. ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	1399
<p>BLOISE: Per conoscere le ragioni per le quali presso il Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Reggio Calabria non abbiano avuto luogo, nei mesi di maggio e ottobre 1973, gli esami per la patente di operatore di stazioni di radioamatore previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1214 del 1966 (2607) (risposta TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	1400
<p>DAL CANTON Maria Pia, SAMMARTINO, ZACCARI, FORMA: Perchè venga stabilito a quale ente compete l'assistenza dei minori allontanati dalla famiglia su decreto del tribunale per i minorenni e per conoscere il parere del Governo sulla richiesta di aumenti di stipendio presentata dal sindacato dei funzionari ospedalieri (2430) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	1400
<p>DE GIUSEPPE: Sulla condanna a diciotto mesi di carcere inflitta dal tribunale di Zurigo all'uccisore dell'operaio italiano Al-</p>	
<p>fredo Zardini (3082) (risp. GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	1401
<p>DE MARZI: In merito alla vendita dei beni dell'Arca del Santo in Anguillara (Padova) (2879) (risp. TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	1402
<p>FABBRINI: Per il rispetto delle leggi sul controllo degli atti degli enti locali da parte del prefetto della provincia di Siena (2519) (risp. Russo, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	1402
<p>FARABEGOLI: Sulle trattative in corso tra Governo e sindacati per il riassetto dei parastatali e sulla esclusione da tali trattative degli enti destinati a sostenere le spese del riassetto (2645) (risp. GUI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)</p>	1403
<p>FRANCO: In merito alla corresponsione di un congruo indennizzo al dottor Luigi Bellinva in relazione alla caduta dello stesso da un treno, nonostante fosse stata dimostrata l'assenza di ogni responsabilità dell'azienda ferroviaria (3109) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	1404
<p>GAUDIO: Per la sollecita installazione di un ripetitore televisivo nel comune di Parenti (Cosenza) (2855) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	1405
<p>GIOVANNETTI: Misure restrittive adottate dal Governo nei confronti dell'Ente lirico « Pierluigi da Palestrina » di Cagliari (2886) (risp. RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)</p>	1405
<p>MAZZEI: Per la copertura dei posti di funzionario di cancelleria presso le preture della Sicilia (2027) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	1406

- MERZAGORA: Provvedimenti da adottare, in relazione al costante aumento del prezzo della carta, a favore delle piccole testate e quindi a salvaguardia della libertà di stampa (2873) (risp. SARTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) Pag. 1407
- MURMURA: Sulle notizie di stampa secondo le quali sarebbe stata promossa un'inchiesta giudiziaria a carico degli agenti di pubblica sicurezza sequestrati a Fiumicino dai terroristi arabi (2793) (risp. ANDREOTTI, *Ministro della difesa*) 1408
- Sulla mancanza di dirigenti presso le Direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni della Calabria (3037) (risposta TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1408
- NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRE', LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO', PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI: Sulla drammatica situazione in cui è venuta a trovarsi la Zona B dopo l'annessione da parte del Governo jugoslavo in violazione del Memorandum d'intesa (3179) (risp. MORO, *Ministro degli affari esteri*) 1409
- OSSICINI: In merito alla sospensione dell'intervento sperimentale gestito dall'ENAIIP all'interno delle sezioni della custodia preventiva di Rebibbia e di Casal di Marmo, intervento che rientra nell'attività dei corsi di formazione professionale e culturale finanziati dalla Regione Lazio (2480) (risp. ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*) 1409
- PINNA: Misure da adottare in relazione all'insufficienza del credito cinematografico (2565) (risp. RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 1411
- Provvedimenti da adottare per rendere più agevole la riscossione della pensione agli aventi diritto di Quartu Sant'Elena (2714) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1412
- PINTO: Sulla relazione preliminare, discussa ed approvata dal Parlamento europeo, concernente la possibilità di adottare misure comunitarie in materia di deposito definitivo di residui radioattivi (2251) (risposta PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1412
- PREMOLI: Provvedimenti da adottare in relazione alle gravi carenze emerse dopo i tragici avvenimenti di Fiumicino per quanto concerne l'organizzazione dei servizi di sicurezza e di controllo negli aeroporti (2747) (risp. TAVIANI, *Ministro dell'interno*) Pag. 1414
- RICCI: Per la ricezione del secondo canale TV in provincia di Benevento (3100) (risposta TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1415
- RUSSO Arcangelo: Misure da adottare per garantire il funzionamento del ripetitore televisivo di Caltanissetta (2158) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1415
- SALERNO: Sulla mancata ricezione del secondo canale televisivo in provincia di Matera (2851) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1416
- SEMA, BACICCHI: In merito alle conferenze di politica estera e sulla situazione jugoslava che dovrebbero essere tenute nelle caserme di Trieste da ufficiali di note tendenze di destra e alla ripresa, nelle stesse caserme, della schedatura dei militari (3015) (risp. ANDREOTTI, *Ministro della difesa*) 1416
- SPECCHIO: Disagi derivanti a molti comuni della provincia di Foggia dalla grave carenza di acqua (2378) (risp. COLOMBO Vittorio, *Ministro della sanità*) 1417
- STIRATI: Sui motivi per i quali non è stata ancora concessa l'autorizzazione alla gestione della rete radiotelefonica richiesta dalla regione Umbria per il servizio di pronto soccorso (3008) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1417
- TEDESCHI Mario: Sull'attività delinquenziale del giovane Antonio Di Silvio e per sapere quali magistrati, nel maggio 1973, abbiano deciso di rimetterlo in libertà (2126) (risp. ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*) 1418
- TERRACINI: Per la modifica delle disposizioni che impongono gravi limitazioni agli studenti stranieri che intendano iscriversi ad università italiane (2846) (risp. BENSÌ, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1419
- ABENANTE. — Al *Ministro dell'interno*. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare:
- sulla condizione delle caserme dei vigili del fuoco di Napoli, ed in particolare della caserma « Del Giudice » che, per essere situata nel centro storico della città, trova estremamente difficile il soccorso;

sull'esigenza di una ristrutturazione dei locali di tale caserma, in attesa del trasferimento da tempo promesso;

sulla necessità di un adeguamento del parco macchine e delle attrezzature di soccorso, avuto riguardo che alcuni mezzi (anfibi) risalgono all'ultima guerra;

sull'adeguamento dell'organico dei vigili per garantire tale civile servizio alla cittadinanza, non essendo sufficiente, nelle condizioni sopra descritte, il sacrificio quotidiano del personale di ogni ordine impegnato per la prevenzione e la vigilanza e per interventi di soccorso estremamente elevati in rapporto al personale disponibile.

(4 - 3044)

RISPOSTA. — Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli dispone di dieci caserme, le cui condizioni generali sono di massima soddisfacenti.

In particolare, nella caserma « Del Giudice » sono state realizzate le opportune trasformazioni, ai fini della migliore organizzazione dei servizi, compatibilmente con le caratteristiche originarie dell'immobile. È comunque avviato a soluzione il problema della realizzazione di una nuova caserma su suolo comunale e sulla base di un progetto di massima, già redatto.

Gli automezzi speciali in dotazione sono adeguati alle esigenze operative e i mezzi anfibi, anche se di costruzione non recente, garantiscono le prestazioni richieste, peraltro rare nella provincia. L'efficienza di tali mezzi è stata potenziata all'inizio dell'anno corrente con l'assegnazione al comando stesso di un anfibio nuovo.

Quanto alla disponibilità di personale, la situazione potrà essere migliorata con l'attuazione della legge 27 dicembre 1973, n. 850, concernente l'aumento degli organici dei vigili del fuoco; a tal fine l'Amministrazione ha già avviato le necessarie procedure consuetudinarie.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RIGHETTI

6 maggio 1974

ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per affidare i bassi servizi della caserma dei vigili del fuoco di Napoli (pulizia, eccetera) ad imprese specificamente attrezzate, come in atto in altre Amministrazioni statali.

Si sottolinea la necessità di un immediato provvedimento, considerato che i servizi svolti dai vigili del fuoco umiliano quei giovani, il cui numero è inadeguato alle esigenze del Corpo e la cui utilizzazione è in contrasto con le disposizioni in atto sin dal 1923, che operano una netta distinzione tra servizi del Corpo e bassi servizi.

(4 - 3045)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dalla signoria vostra onorevole è tenuto in attenta considerazione da questo Ministero, ai fini di una favorevole soluzione sul piano generale appena la situazione della finanza pubblica lo consentirà.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RIGHETTI

6 maggio 1974

ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per il sistema inusitato impiegato per esaminare gli operai dipendenti dall'Amministrazione della difesa che hanno partecipato agli esami per il passaggio a categoria superiore, indetti con bandi di concorso di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1078.

Si è verificato, infatti, che tali prove d'arte si sono svolte in assenza di ogni garanzia atta a dare sicurezza sull'attribuzione del punteggio corrispondente al lavoro eseguito, in quanto, a differenza di altre Amministrazioni — come, ad esempio, nelle Ferrovie dello Stato ove, nei concorsi per assunzioni di operai, il capolavoro del concorrente è firmato dall'esecutore con il tempo impiegato — non è stato dato modo ai partecipanti di apporre la loro firma con il relativo orario, per consentire, a coloro che si ritenevano di essere

stati classificati inferiori alle attitudini dimostrate, di produrre eventuali contestazioni che avrebbero potuto dar luogo a verifica delle esecuzioni esperite dagli esaminandi.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritiene opportuno, per i fatti citati, intervenire nella sua qualità, quale autorità politica garante dell'osservanza della legalità delle procedure, promuovendo un'apposita inchiesta, affinché, accertata l'esistenza della mancanza di validità degli esami, per non essere stati svolti nell'ambito delle garanzie previste per simili concorsi, si proceda all'annullamento ed alla successiva ripetizione.

(4 - 2963)

RISPOSTA. — Per l'espletamento dei concorsi di assunzione del personale operaio, questo Ministero ritiene di non poter non osservare il principio generale dell'anonimità degli elaborati vigente per i concorsi pubblici in genere.

Il Ministro della difesa
ANDREOTTI

6 maggio 1974

BLOISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

le ragioni per cui non hanno avuto ancora luogo, presso il Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Reggio Calabria, secondo quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 5 agosto 1966, n. 1214, le sessioni di esami per il conseguimento della patente di operatore di stazioni di radioamatore nei mesi di maggio e di ottobre 1973;

se è vero che tale inadempienza si sarebbe verificata perchè non è stato nominato ancora il direttore del Circolo di costruzioni telegrafiche e telefoniche di Reggio Calabria;

se non ritiene di dover ristabilire il normale svolgimento degli esami di quelle sessioni, che pure sono richieste da molti radioamatori.

(4 - 2607)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il mancato svolgimento a Reggio Calabria di

due sessioni di esami — quella di maggio e quella di ottobre 1973 — per il conseguimento della patente di operatore di stazione di radioamatore è stato determinato dal verificarsi di circostanze di carattere contingente.

Si precisa, in merito, che a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 1214 le commissioni esaminatrici degli aspiranti al conseguimento di tale patente devono essere presiedute dai direttori dei Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche.

Nello scorso anno il direttore del Circolo delle costruzioni di Reggio Calabria ha dovuto rimanere assente dalla sede, nel mese di maggio — e cioè proprio nel periodo in cui avrebbe dovuto aver luogo la prima di dette sessioni — per ragioni di ufficio. Successivamente il medesimo direttore è stato trasferito a Roma dove è stato preposto alla Direzione centrale dei servizi telegrafici e radioelettrici.

L'Amministrazione, poi, si è trovata nell'impossibilità di provvedere tempestivamente alla sostituzione del predetto funzionario, data la carenza di dirigenti in possesso della necessaria qualifica, a causa del noto esodo volontario, per cui si è dovuta rinviare anche la sessione di ottobre.

Si soggiunge che nel gennaio 1974, e precisamente nei giorni dal 16 al 25, gli esami in questione sono stati regolarmente effettuati, con la partecipazione di circa 140 candidati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TOGNI

7 maggio 1974

DAL CANTON Maria Pia, SAMMARTINO, ZACCARI, FORMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se ritengano opportuno dare precise disposizioni perchè sia stabilito a quale ente compete l'assistenza di quei minori che vengono allontanati dalla famiglia su decreto del Tribunale per i minorenni.

Gli interroganti fanno presente che la mancanza di tali norme porta delle gravi conseguenze quando alcuni minori, dovendo lasciare la famiglia, non trovano un istituto che li ospiti perchè non si sa a chi accollare il peso economico della loro assistenza.

Gli interroganti chiedono, ancora, se, mentre vengono lamentate tali gravissime carenze nel mondo assistenziale, si ritenga ammissibile che il sindacato dei direttori amministrativi e dei segretari generali degli ospedali abbia in parte ottenuto e stia operando perchè detti funzionari ospedalieri ottengano aumenti mensili che vanno dalle 300.000 alle 600.000 lire, in aggiunta agli emolumenti che si aggirano intorno alle 400.000 lire, fino ad oltre 1 milione al mese.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che il Governo, nella visione globale delle situazioni, impedisca tali gravi sperequazioni, che si rivolgono a danno di tutto il corpo sociale, specialmente dei più bisognosi.

(4 - 2430)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, facendo presente che in materia di assistenza ai minori che vengono allontanati dalla famiglia questo Ministero interviene esclusivamente nei casi in cui il tribunale per i minorenni abbia disposto, contemporaneamente all'allontanamento del minore dalla famiglia, il suo affidamento al servizio sociale.

In tali casi, per altro, a norma dell'articolo 27, II comma, della legge minorile (regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, modificato dalla legge 25 luglio 1956, n. 888) il verbale di affidamento al servizio sociale deve contenere l'indicazione del luogo in cui il minore deve vivere e della persona o ente che si prende cura del suo mantenimento e della sua educazione. In base alla predetta prescrizione questa Amministrazione eroga i fondi per il mantenimento del minore.

Negli altri casi, come hanno riferito i Dicasteri dell'interno e della sanità, per cui conto anche si risponde, soccorrono la legislazione in materia di protezione della maternità e dell'infanzia (legge 10 dicembre 1925, n. 2277 e relativo regolamento approva-

to con regio decreto 15 aprile 1926, n. 718), nonchè il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931 n. 773 (articolo 154) e l'articolo 1 lettera D del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 n. 9 che prevede la competenza negli interventi relativi delle regioni a statuto ordinario.

Pur non essendovi una regolamentazione unitaria della materia, come sarebbe certo auspicabile, non mancano, quindi, le norme che provvedono ai casi segnalati.

Per quanto concerne infine la questione del trattamento economico dei funzionari amministrativi degli enti ospedalieri, il Ministro della sanità ha rilevato che in base alla norma di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, l'assistenza sanitaria ed ospedaliera e l'attività di controllo sui predetti enti sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario.

Il Ministro di grazia e giustizia
ZAGARI

4 maggio 1974

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, informato della condanna a 18 mesi di carcere inflitta dal Tribunale distrettuale di Zurigo a Gerhard Schwitzgebel, per aver ucciso, tra l'indifferenza dei presenti al fatto delittuoso, l'operaio italiano Alfredo Zardini, abbia espresso alla competente autorità elvetica lo stupore ed il rammarico del nostro Governo per una sentenza che offende la giustizia.

(4 - 3082)

RISPOSTA. — Non appena avuta notizia dell'efferata uccisione del connazionale Alfredo Zardini questo Ministero, tramite la competente rappresentanza, ha immediatamente provveduto a nominare un accreditato penalista svizzero, l'avvocato Ernst Rosenbusch, il quale ha svolto ogni possibile azione, sia in prima istanza sia in appello, per la individuazione del responsabile o dei responsabili dell'omicidio, nonchè per la difesa dei diritti della famiglia Zardini, che ha potuto

16 MAGGIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

così ottenere un adeguato indennizzo e vedere quanto meno assicurate le proprie condizioni di vita.

L'azione del legale, coadiuvata da consulenti giuridici dei nostri uffici consolari, ha però incontrato precisi limiti nelle risultanze processuali cui sembra collegarsi la mittezza della sentenza emessa contro l'imputato signor Schwitzgebel.

A parte ogni considerazione sull'indipendenza dell'ordine giudiziario e quindi sull'impossibilità di interferire nelle sue procedure e valutazioni, era certo nella volontà e negli intendimenti della parte italiana che per l'omicidio dello Zardini venisse trovato e punito il vero colpevole nel rispetto del più elementare senso di giustizia.

In tale senso questo Ministero — pure nel pieno rispetto della sfera interna svizzera e nella consapevolezza della indipendenza e delle prerogative del potere giudiziario — non ha mancato di rappresentare ripetutamente con la necessaria fermezza presso le autorità elvetiche la preoccupazione dell'opinione pubblica e delle autorità italiane per l'uccisione di Alfredo Zardini, che per la sua gravità e per le sue circostanze sembrava situarsi in quel clima di intolleranza verso gli immigrati che serpeggia in certi settori dell'opinione pubblica svizzera, attirando l'attenzione sulla particolare importanza del giudizio e sulle ripercussioni che questo non avrebbe mancato di avere in Italia.

Il triste caso Zardini da noi registrato con sorpresa e disappunto e vivamente deplorato, presenta, per le sue circostanze umane e processuali, carattere eccezionale e come tale non appare suscettibile di inficiare il principio del riconoscimento e del rispetto a favore dei nostri lavoratori in Svizzera dei loro diritti civili e sociali; principio cui il Governo italiano si è costantemente ispirato in ogni rapporto negoziale con il Governo elvetico e che le trattative attualmente in corso tendono a consolidare.

Peraltro tale episodio, in un momento in cui alcune iniziative anti-stranieri, pur respinte dalla maggioranza della popolazione svizzera, contribuiscono ad alimentare un senso di inquietudine, sottolinea l'importan-

za di una maggiore reciproca conoscenza e comprensione fra le collettività straniere e la popolazione locale. In tal senso il Governo italiano, che ha sempre seguito con viva attenzione la situazione dei lavoratori italiani in Svizzera, non mancherà di svolgere la propria azione appoggiando ogni iniziativa volta al raggiungimento di tali obiettivi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GRANELLI

9 maggio 1974

DE MARZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è vero che, con proprio decreto, ha dato il consenso all'acquisto, con preliminare con persone da dichiarare, per la vendita dei beni dell'Arca del Santo in Anguillara (Padova), per centinaia di ettari e di fabbricati, e, ove tale decreto fosse stato fatto, se è possibile averne il testo.

(4 - 2879)

RISPOSTA. — I contratti relativi all'alienazione di beni immobili di proprietà della Veneranda Arca di S. Antonio di Padova non sono stati approvati, sia perchè la stipulazione è avvenuto dopo la scadenza del termine prestabilito, sia perchè l'alienazione stessa è stata ritenuta non più conveniente per gli interessi dell'ente, in relazione al notevole aumento dei prezzi dei terreni e dei fabbricati verificatosi nel periodo intercorso tra gli atti preliminari e i suddetti contratti.

Il Ministro dell'interno
TAVIANI

7 maggio 1974

FABBRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire presso il prefetto della provincia di Siena per richiamarlo al rispetto delle nuove norme di legge sul controllo degli atti degli Enti locali, di competenza della Regione;

se non ritenga, in particolare, opportuno sollecitare allo stesso prefetto l'emissione dei decreti di sua competenza, relativi alla costi-

tuzione dei consorzi per i trasporti e per le aree da destinare ad insediamenti industriali ed abitativi, tenendo conto che, in sede di controllo di legittimità, il competente organo della Regione non ha sollevato alcuna obiezione ai relativi atti deliberati dalle Amministrazioni interessate (Siena, Asciano, Buonconvento, Castelnuovo Berardenga, Chiusdino, Montalcino, Monteriggioni, Monteroni, Monticiano, Murlo, Rapolano, San Giovan D'Arno, San Quirico D'Orcia, Sovicille e Amministrazione provinciale) e che in particolare ad essi sono interessate le popolazioni della zona che, dalla costituzione di tali consorzi, legittimamente attendono un miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro.

(4 - 2519)

RISPOSTA. — I provvedimenti prefettizi di istituzione di consorzi comunali e provinciali sono atti distinti da quelli di controllo sulle deliberazioni degli enti locali che intendono dar vita al consorzio.

Mentre il controllo sulle suddette deliberazioni spetta (come in generale) al competente comitato regionale, i provvedimenti istitutivi dei consorzi costituiscono esplicazione del potere di amministrazione attiva che conduce alla creazione di un nuovo ente nell'ordinamento giuridico e che, come tale, è rimasto di competenza dell'autorità statale.

Il procedimento di costituzione dei consorzi disciplinato dalle norme vigenti (articoli 156 e seguenti del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n. 383) prevede che il prefetto senta la giunta provinciale amministrativa.

Questa, naturalmente, può anche esprimere l'avviso che non sussistano i requisiti di legge per la costituzione del consorzio o che si renda necessario un supplemento istruttorio per acquisire ulteriori elementi di giudizio: in ogni caso, peraltro, il parere della giunta provinciale amministrativa non si configura come un atto di controllo bensì come una consultazione che resta un atto interno del procedimento culminante nel provvedimento del prefetto.

Nella specie, per quanto concerne la costituzione dei consorzi intercomunali per i trasporti, il prefetto ha fatto proprio il parere espresso dalla giunta provinciale amministrativa di Siena e ha invitato i comuni interessati ad integrare le deliberazioni di adesione al consorzio, secondo le indicazioni fornite dalla giunta provinciale amministrativa medesima.

Per quanto concerne invece la costituzione del « Consorzio per le aree da destinare ad insediamenti produttivi e per l'edilizia economica e popolare », essa è stata approvata con decreto prefettizio del 25 gennaio scorso, previo parere favorevole espresso dalla giunta provinciale amministrativa il 24 gennaio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
RUSSO

7 maggio 1974

FARABEGOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere secondo quale criterio i Ministri interrogati trattano i problemi del riassetto dei parastatali con i soli rappresentanti sindacali, ignorando gli Enti destinati a sostenerne le spese e menomando con ciò l'autonomia che loro compete nel settore, mentre rimangono completamente disinteressati ed estranei quando gli Enti di malattia debbono trattare la determinazione di tariffe con i rappresentanti dei medici, nei cui confronti sono privi di qualsiasi potere e, quindi, della possibilità di contenere le richieste in limiti ritenuti equi e sopportabili dal sistema economico, specialmente nell'attuale momento.
(4 - 2645)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale rilevando quanto segue.

Il disegno di legge (atto della Camera numero 303) sul riassetto del parastato sostituisce, riordinando, unificando e rinnovando soprattutto la normativa preesistente in materia di trattamento economico e giuridico dei

16 MAGGIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

dipendenti della maggior parte degli enti pubblici.

Esso infatti tende a:

stabilire quali enti debbono essere conservati nell'attuale ordinamento amministrativo italiano ed a predisporre i mezzi per determinare quali altri sono da confermare e quali vanno ristrutturati o soppressi;

determinare le modalità ed i limiti entro i quali il trattamento del personale degli enti va stabilito in un quadro di generale perequazione rispetto al trattamento di tutti i pubblici dipendenti. Sarà poi con tali modalità ed entro i predetti limiti che gli enti determineranno in concreto il trattamento in parola sia a mezzo dei propri regolamenti organici, sia tramite la prevista loro delegazione.

Il disegno di legge tratta pertanto le suddette materie ad un livello estraneo ai singoli enti e si colloca nel quadro generale dell'ordinamento amministrativo dello Stato. Tale considerazione e la difficoltà di far partecipare alle trattative rappresentanti dei numerosissimi enti interessati hanno consigliato la loro esclusione.

Il Ministro senza portafoglio
GUT

3 maggio 1974

FRANCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni di diritto e di fatto che hanno indotto l'ex dirigente dell'Ufficio commerciale e del traffico delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, dottor Cappelleri, a corrispondere, con procedura inusitata, alla vigilia del suo collocamento a riposo, un cospicuo indennizzo al dottor Luigi Bellinvia, figlio del locale procuratore capo della Repubblica, in relazione ad un infortunio riportato dallo stesso dottor Bellinvia per caduta dal treno « R. 560 » del 10 febbraio 1972, ancorchè fosse ampiamente dimostrata l'assenza di qualsiasi responsabilità a carico dell'Azienda ferroviaria statale e del suo personale, determinando con ciò un trattamento gravemente discriminatorio nei confronti di altri viag-

giatori — non pochi dei quali modesti lavoratori — infortunatisi o deceduti in seguito a cadute da treni in corsa, cadute che, a differenza del caso sopra menzionato, dove erano presenti tutti gli ordinari elementi di sicurezza e regolarità, bene avrebbero potuto essere ricondotte ad anomalità di servizio, tenendo conto della vetustà delle carrozze ferroviarie e dello stato di sovraffollamento dei treni sui quali gli interessati viaggiavano.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui il trattamento riservato al dottor Bellinvia sia stato negato ai genitori del minore Princi Carmelo, deceduto in conseguenza di caduta dal treno in corsa PT. del 15 gennaio 1971, mentre viaggiava alla volta di Torino unitamente ai propri familiari, costretti a cercare un modesto posto di lavoro lontano dalla propria terra.

(4 - 3109)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti in ordine alla trattazione delle vertenze cui si riferisce l'onorevole interrogante è emerso che sia per l'una, sia per l'altra, l'Ufficio commerciale e del traffico del Compartimento ferroviario di Reggio Calabria, in conformità alle disposizioni che regolano la materia, sottopose i relativi atti al parere dell'Avvocatura dello Stato.

Per quanto riguarda l'infortunio subito dal dottor Luigi Bellinvia, fu necessario sentire l'Avvocatura distrettuale di Napoli, competente per territorio, dato che l'incidente ebbe a verificarsi nei pressi della stazione di Nocera Inferiore (Salerno), mentre per quanto concerne l'infortunio occorso al bambino di anni 9 circa, figlio del signor Princi Pasquale, si dovette sentire il parere dell'Avvocatura distrettuale di Catanzaro, poichè l'incidente ebbe luogo fra le stazioni di Campora S. Giovanni ed Amantea (Cosenza).

Tra i due incidenti, avvenuti d'altronde in tempi diversi, sussistono alcune analogie; ma non può certo dirsi che i casi siano identici.

L'anzidetto Ufficio commerciale e del traffico di Reggio Calabria ottenne per l'infor-

tunio subito dal dottor Bellinvia parere favorevole ad una definizione transattiva della vertenza, per cui provvide a tacitare la parte.

Non alla stessa conclusione fu possibile pervenire in merito all'infortunio subito dal Princi, dato che l'Avvocatura distrettuale di Catanzaro ebbe a valutare diversamente i caratteri della questione.

In considerazione di quanto precede ed allo scopo di stabilire se è possibile concludere anche questa seconda controversia con criterio analogo a quello seguito dall'Avvocatura distrettuale di Napoli, gli organi centrali dell'Azienda ferroviaria provvederanno ad inviare gli atti dell'uno e dell'altro incidente all'Avvocatura generale dello Stato per un definitivo parere.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

13 maggio 1974

GAUDIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che l'interrogante, in seguito agli interventi del 19 giugno e del 3 agosto 1972, con cui rappresentava l'urgente necessità della installazione di un ripetitore televisivo nel comune di Parenti, in provincia di Cosenza, in data 22 agosto e 23 ottobre 1972 riceveva assicurazione, da parte del Ministro del tempo, che « le esigenze della popolazione interessata sarebbero state tenute nel dovuto conto in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive »;

che, in relazione alla precedente interrogazione n. 4-1680, annunciata nella seduta del Senato del 4 aprile 1973, otteneva dal medesimo Ministro risposta scritta con cui gli veniva comunicato che, in riferimento alle sue premure, « l'opera era stata compresa nel piano tecnico particolare predisposto dalla RAI ed approvato dai competenti organi tecnici del Ministero »;

che, successivamente, in data 12 ottobre 1973 (CS-T-1), gli veniva data conferma che « l'opera richiesta era prevista nei programmi da realizzare entro il corrente anno (1973) e che da parte della RAI era-

no in corso gli adempimenti preliminari per poter procedere all'inizio dei lavori »,

constatato che ancora le cose permangono allo stato di prima,

l'interrogante, mentre chiede per quali motivi non si sia ancora dato inizio ai lavori, rivolge vive sollecitazioni perchè venga disposto che l'opera di installazione del ripetitore TV nel comune di Parenti sia eseguita al più presto, al fine di corrispondere alle legittime aspettative della popolazione interessata.

(4-2855)

RISPOSTA. — Al riguardo si conferma che la realizzazione di un nuovo ripetitore per il programma nazionale TV a Parenti (Cosenza) è prevista dal piano tecnico già approvato dagli organi competenti di questo Ministero.

Il relativo progetto, che ha presentato alcune difficoltà in merito alla canalizzazione ed al conseguente inserimento dell'impianto nella rete, è stato definito solo di recente.

Salvo imprevisti, l'opera potrà essere realizzata presumibilmente nel secondo semestre del prossimo anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

TOGNI

7 maggio 1974

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

quali motivi hanno dettato l'invio del telegramma al soprintendente dell'Ente lirico « Pierluigi da Palestrina » di Cagliari, con il quale si fa invito a soprassedere ad ogni deliberazione relativa a stabilizzazioni di masse e ad assunzioni di personale amministrativo;

se è a conoscenza del fatto che l'Ente in questione è il solo che non ha masse ed organico di personale e che la battaglia condotta per l'ottenimento della legge regionale 7 novembre 1973 doveva consentire all'Ente medesimo di sviluppare una politica di diffusione della cultura musicale fra le masse;

se non considera tale atteggiamento lesivo per i lavoratori dello spettacolo in Sardegna, i quali — proprio per la mancata sta-

16 MAGGIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

bilizzazione delle masse — vedono ridotto il concorso dello Stato per i parametri di riferimento della legge n. 800;

se non ritiene, infine, che lo sforzo compiuto dalla Regione sarda rischi di essere vanificato in presenza di una posizione restrittiva del Governo nazionale.

(4 - 2886)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero è ben consapevole dell'esigenza di assicurare all'Istituzione dei concerti e del teatro lirico « Pierluigi da Palestrina » di Cagliari — mediante una più consistente struttura organizzativa e la stabilizzazione del personale artistico tecnico ed amministrativo — la possibilità di svolgere un'attività più incisiva e ampia per la diffusione della cultura musicale a Cagliari e nella regione sarda.

Questo Ministero tuttavia non ha potuto autorizzare i provvedimenti che il consiglio di amministrazione dell'ente intendeva adottare per la stabilizzazione delle masse e l'assunzione di personale amministrativo, in quanto la legge regionale 5 dicembre 1973 n. 38, posta a base dell'iniziativa suddetta, ha previsto un contributo annuo a favore dell'Istituzione, fissato per il 1973 in lire 250.000.000, che solo in parte avrebbe assicurato la copertura della spesa occorrente per la stabilizzazione dell'orchestra e del coro dell'Istituzione medesima. Di conseguenza l'attuazione del programma di stabilizzazione del personale, predisposto dall'ente, avrebbe comportato un ulteriore aumento del disavanzo globale che per il 1972 già raggiungeva l'importo di lire 258.350.217.

Vi è infatti da considerare che lo Stato, con la legge 27 novembre 1973 n. 811, oltre a provvedere al ripiano dei disavanzi degli esercizi degli enti lirici relativi agli anni 1969, 1970 e 1971 e ad assicurare un funzionamento straordinario per le esigenze connesse all'attività dell'esercizio 1973 ad integrazione dei fondi già stanziati a favore del settore, ha previsto all'articolo 8 che la gestione finanziaria degli enti lirici deve essere inderogabilmente basata, per detto esercizio, sul pareggio del bilancio nonchè sul blocco del personale a qualunque titolo in servizio alla data del 31 ottobre 1973.

Quest'Amministrazione riconosce peraltro che, quando verrà predisposto il provvedimento legislativo di riordinamento degli enti lirici e delle attività musicali, per il quale il Governo ha assunto un formale impegno con l'articolo 1 della citata legge 27 novembre 1973, n. 811, la struttura dell'ente di Cagliari dovrà essere attentamente riesaminata ed all'ente stesso dovranno essere assicurati, da parte dello Stato, mezzi finanziari adeguati per lo svolgimento dei compiti che è chiamato ad attuare anche nell'ambito regionale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
RIPAMONTI

2 maggio 1974

MAZZEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali Preture della Sicilia sono prive, e da quanto tempo, del funzionario di cancelleria.

L'interrogante desidera conoscere se e quando i posti vacanti in detti uffici saranno messi a concorso fra i funzionari in servizio.

(4 - 2027)

RISPOSTA. — Si indicano, qui appresso, le preture della Sicilia prive attualmente dell'unico funzionario di cancelleria previsto dalla pianta organica: pretura di Mazzarino, Nicosia, Mineo, Pachino, Rametta, Tortorici, Castellammare del Golfo, Polizzi Generosa. Vi sono inoltre le altre seguenti preture siciliane — peraltro qualificate di limitata importanza sulla base del rispettivo carico di lavoro — che presentano vacanze nell'unico posto di cancelliere: pretura di Aidone, Barrafranca, Butera, Leonforte, Sommatino, Troina, Villalba, Villarosa, Grammichele, Militello, Ramacca, Francavilla, Lipari, Novara di Sicilia, S. Angelo di Brolo, Alia, Aragona, Bisacquino, Castelbuono, Cattolica Eraclea, Corleone, Gangi, Naro, Palma di Montechiaro, Pantelleria, Partanna, Piana degli Albanesi, Prizzi, Ravanusa, S. Margherita Belice. Nell'attuale situazione deficitaria dell'organico del personale di cancelleria, aggravata per effetto dell'esodo volontario previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente

della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, non è possibile provvedere alla copertura delle vacanze. Sono stati tuttavia interessati i capi delle Corti d'appello affinché nell'ambito dei rispettivi distretti dispongano, nell'interesse del servizio, applicazioni temporanee prorogabili di funzionari o propongano i trasferimenti ritenuti necessari.

Si fa presente inoltre che, in attuazione del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente « provvedimenti straordinari per l'Amministrazione della giustizia » sono stati predisposti n. 23 bandi di concorso — distinti per ciascuna Corte d'appello — a complessivi 2005 posti di segretario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto. Il concorso verte su un esame orale ed è prevista la nomina di sottocommissioni in proporzione del numero prevedibilmente elevato dei candidati.

Con l'espletamento di tale concorso potranno assicurarsi condizioni di normalità nel funzionamento degli uffici giudiziari eliminando gli inconvenienti provocati dall'esodo volontario di cui al citato articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Il Ministro di grazia e giustizia
ZAGARI

4 maggio 1974

MERZAGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

1) che è ormai previsto un ulteriore aumento del prezzo della carta nella cospicua misura del 38 per cento;

2) che pretendere di fissare un prezzo di imperio dei giornali, uguale sia per quelli a grandissima tiratura che per quelli a tiratura modesta e locale, è un vero nonsenso economico ed industriale;

3) che i ben noti meccanismi pubblicitari compensativi in uso, di fronte alle sicure perdite di tutti i giornali, rappresentano, con le loro applicazioni, uno strumento implicito di pressione non obiettivo, che offende e condiziona la libertà di stampa.

si chiede di conoscere:

se non sia necessario, ed anche più onesto, consentire a tutti i quotidiani di stabilire un prezzo di vendita sulla base dei rispettivi conti economici, come avviene per qualsiasi prodotto, abbandonando così tutta una politica rigidissima di prezzi bloccati, che sembra originata più dal desiderio di tenere i giornali forzatamente legati al paternalismo dei Governi in carica che non da altri plausibili motivi;

se il Governo — sempre a salvaguardia di quel bene insopprimibile che è la libertà di stampa — non possa invece mettere allo studio rapidamente, ma seriamente, un programma di sgravio delle componenti ben note del costo dei giornali, in modo, però, obiettivo e generale (fra l'altro, le tariffe telefoniche e telegrafiche, i trasporti, eccetera) per consentire anche alle testate più deboli di poter sopravvivere, giacché una libertà di stampa riservata unicamente a coloro che possono perdere cifre cospicue rappresenta soltanto una finzione.

(4 - 2873)

RISPOSTA. — In ordine alle questioni prospettate dalla signoria vostra onorevole, si richiama il comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 24 aprile corrente, il cui testo qui di seguito si trascrive: « La Commissione centrale della carta si è riunita oggi pomeriggio a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del dottor Vetrano, presidente del Consiglio di Stato.

In apertura di seduta, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri senatore Sarti ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il Governo, consapevole della complessità e della urgenza dei problemi della stampa italiana, di cui riconosce l'alta ed essenziale funzione nella società democratica, prende atto, esprimendo un vivo e cordiale apprezzamento, delle conclusioni della Commissione parlamentare presieduta dall'onorevole Cariglia, con le quali è impegnato a confrontarsi. Nel fare proprio il convincimento espresso dalla Commissione, che cioè il pieno esercizio della funzione giornalistica trova oggi particolari ostacoli nella ten-

denza alla concentrazione della proprietà delle testate e nella grave crisi economica che ha investito le aziende giornalistiche, dovuta principalmente all'elevato livello dei costi di produzione, il Governo si impegna alla rapida attuazione di provvedimenti, orientati:

a) sul piano normativo: a recepire le indicazioni emerse dall'indagine parlamentare e ad attuarne le direttive fondamentali: garanzia della pubblicità, della proprietà e delle fonti di finanziamento, in attuazione dell'articolo 21, quinto comma della Costituzione; difesa dell'autonomia dell'azienda e della dignità della professione giornalistica; tutela e rafforzamento del pluralismo dell'informazione; apertura di sempre maggiori spazi di partecipazione democratica all'interno dell'impresa;

b) sul piano economico: ad attuare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, che, a partire dal prossimo esercizio finanziario verrà portato a lire 10 miliardi un complesso di sostegni economici continuativi, a favore della stampa quotidiana, che faccia perno su forme di credito agevolato e sul rimborso del costo della carta per un determinato numero di pagine a ciascuna testata, inversamente proporzionale alla tiratura; e nei limiti consentiti dalle dotazioni di bilancio e dagli apporti eventuali dell'ENCC.

Nell'erogazione di queste, e delle altre eventuali provvidenze, saranno prioritariamente considerate le esigenze della stampa a media e piccola tiratura e della stampa regionale; con particolare attenzione sarà valutata la situazione di quei giornali che si attesteranno sui livelli inferiori di prezzo. Sarà altresì considerata prioritaria, in sede di provvidenze creditizie, la posizione delle cooperative di giornalisti, o di giornalisti e tipografi associati.

Per l'esercizio in corso, le provvidenze verranno erogate sulle dotazioni di bilancio.

Il Governo infine dichiara la propria disponibilità alla revisione del prezzo dei quotidiani, in modo che esso si attesti, permanendo il regime del prezzo amministrato, a un livello corrispondente ai costi effettivi fortemente cresciuti, sulla base delle proposte formulate dalla Commissione centrale

carta. Tali proposte saranno portate di conseguenza al CIP per le necessarie determinazioni, sia in ordine all'importo che alla decorrenza del nuovo prezzo".

L'avvocato Giancola, direttore generale della Proprietà Letteraria e delle Informazioni ha poi svolto la relazione sul tema all'ordine del giorno, e cioè l'aumento del prezzo dei quotidiani, che la Commissione, dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato gli esponenti di tutte le categorie rappresentate, con l'astensione del dottor Falvo, presidente della FNSI e del dottor Colzi, rappresentante sindacale dei lavoratori poligrafici, ha deciso di proporre al CIP nella misura massima di lire 150 ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
SARTI

3 maggio 1974

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il fondamento delle notizie di stampa sull'inchiesta giudiziaria nei confronti degli agenti di pubblica sicurezza sequestrati a Fiumicino dai terroristi arabi.

(4 - 2793)

RISPOSTA. — Si risponde invece del Ministro dell'interno, informando che il giudice istruttore militare presso il tribunale militare di Roma ha pronunciato decreto di non doversi promuovere l'azione penale nei confronti degli agenti di pubblica sicurezza cui si riferisce l'onorevole interrogante.

Il Ministro della difesa
ANDREOTTI

6 maggio 1974

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali ragioni giustificano la mancanza di dirigenti alle Direzioni provinciali della Calabria, il che provoca numerose lamentele nel personale e negli utenti per gli inevitabili ritardi.

(4 - 3037)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, in effetti, si registra nell'ambito della circo-

16 MAGGIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

scrizione compartimentale per la Calabria una carenza di personale dirigente e direttivo, comune, peraltro, a diversi organi periferici, e dovuta al recente esodo volontario di molti funzionari di questa Amministrazione.

Si precisa, comunque, che i posti a livello dirigenziale, al momento vacanti, potranno essere coperti con le prossime attribuzioni di funzioni superiori, mentre le carenze concernenti il personale direttivo (capi reparto - ispettori compartimentali) potranno essere eliminate con l'assunzione dei vincitori del concorso a 138 posti di consigliere, in via di espletamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TOGNI

30 aprile 1974

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento:

alla drammatica situazione in cui è venuta, da tempo, a trovarsi la Zona B, dopo l'annessione da parte del Governo jugoslavo, in violazione unilaterale del *memorandum d'intesa*, più volte dagli interroganti invano denunciata;

alle ripetute, ma perplesse, assicurazioni del Governo, anche nelle sue comunicazioni al Parlamento, in merito al rispetto dei trattati e dei diritti di sovranità,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intende prendere per il rispetto degli accordi internazionali, in un quadro di equilibri strategici e tattici, nonchè per la rivendicazione dei diritti degli italiani della Zona B, i quali, malgrado le vicende diplomatiche e le contingenze della cronaca, non possono essere nè dimenticati nè abbandonati all'altrui prepotenza.

(4 - 3179)

RISPOSTA. — Rispondo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si richiamano ancora una volta le ripetute assicurazioni fornite davanti al Parlamento secondo cui il Governo italiano è impegnato a rispettare ed a far rispettare gli accordi internazionali vigenti con la vicina Jugoslavia.

In particolare, come del resto è stato riconfermato con la Nota Verbale del 16 aprile 1974 indirizzata al Governo jugoslavo e pubblicata a cura del Ministero degli affari esteri, si rileva che l'azione italiana è tesa a garantire l'integrale applicazione del *Memorandum d'intesa di Londra*, il cui allegato Statuto speciale reca norme atte a salvaguardare i diritti dei cittadini residenti nei territori di sua applicazione.

Il Ministro degli affari esteri
MORO

11 maggio 1974

OSSICINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è al corrente del fatto che, il 2 maggio 1973, è iniziato un intervento sperimentale gestito dall'ENAIP all'interno delle sezioni della custodia preventiva di Rebibbia (Via Longo 72) e Casal di Marmo (Via Barellai 47), intervento che rientra nell'attività dei corsi di formazione professionale e culturale finanziati dalla Regione Lazio e la cui durata sperimentale era di 6 mesi (fino al 31 ottobre), dopo di che avrebbe avuto inizio l'attività ordinaria.

L'iniziativa, portata avanti fino ad ora da 30 operatori culturali e tecnico-culturali, si è espressa con le seguenti finalità e modalità:

1) impostazione di una didattica alternativa attraverso un processo di socializzazione volto all'umanizzazione della struttura;

2) creazione di una presenza « diversa » (degli operatori ENAIP) all'interno dell'istituzione rispetto ai ruoli repressivi ufficiali che l'istituzione stessa prevede;

3) espletazione di attività volte, da un lato, a rendere il ragazzo soggetto attivo, e non oggetto, della propria comunicazione (dei propri bisogni) e, quindi, della propria situazione, e, dall'altro, a recuperare momen-

ti socializzanti di gruppo che rappresentino un'effettiva crescita collettiva;

4) creazione di laboratori aperti, intesi come spazi operativi nei quali ci si appropria, attraverso particolari attività (giornali, stampati, fotografia, drammatizzazione, discussione di gruppo, rapporto interpersonale più specifico, eccetera) della propria comunicazione, intesa sia come abolizione del modello culturale indotto (sub-cultura del carcere), sia come capacità di affacciarsi sul reale, riportando il proprio singolo problema alla dimensione sociale che determina il disadattamento;

5) confronto critico continuo degli operatori stessi con le altre persone operanti all'interno della struttura (assistenti, educatori, assistenti sociali, psicologi, psichiatri, eccetera);

6) previsione della creazione di un centro esterno, al fine di svolgere un'effettiva politica preventiva sul disadattamento, creando al contempo un punto di riferimento che consenta di continuare nel sociale intervento iniziato all'interno dell'istituzione.

Nella seconda metà di ottobre è stato improvvisamente comunicato che l'iniziativa sarebbe probabilmente finita con il 31 ottobre per carenza di finanziamenti. Venerdì 19 ottobre, in concomitanza con lo sciopero di categoria degli insegnanti e degli studenti dei centri di formazione professionale del Lazio, l'assessore regionale Muratori dava precise assicurazioni sulla disponibilità dei finanziamenti, per l'attività successiva al 31 ottobre, dell'iniziativa stessa.

Successivamente, sabato 20 ottobre, tale motivazione veniva modificata, attribuendo la cessazione dell'attività ad una ipotetica non rispondenza dell'attività stessa alle linee programmatiche dell'ENAIP, senza peraltro specificarne la natura ed i limiti, e contemporaneamente la Direzione delle custodie preventive, mediante fonogramma n. 22, notificava la momentanea sospensione dell'intervento, impedendo così l'ingresso degli operatori ENAIP all'interno delle sezioni di custodia.

Per l'estrema gravità di tale provvedimento, che interrompe un'attività di grande im-

portanza, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno intervenire in proposito.

(4 - 2480)

RISPOSTA. — Si fa presente che in seguito ad un rapporto del dirigente il locale istituto di rieducazione maschile « Casal di Marmo » ed agli accertamenti eseguiti da questo Ministero in ordine al contenuto del predetto rapporto, concernente lo svolgimento nell'istituto medesimo e nelle sezioni di Rebibbia dei corsi di animazione culturale e di orientamento professionale gestiti dall'ENAIP e sovvenzionati dalla regione Lazio, questa Amministrazione ebbe a concordare con l'ENAIP la sospensione temporanea dei corsi in questione dal 22 ottobre 1973 per consentire la sostituzione di alcuni istruttori di tali corsi, la cui attività non era risultata aderente alle effettive necessità rieducative dei giovani ricoverati nell'istituto anzidetto.

Non essendo stato però possibile addvenire alla sostituzione, si è reso indispensabile sollecitare direttamente l'intervento dell'ente regione per risolvere il problema. Nel corso di una riunione, alla quale hanno partecipato rappresentanti di questo Ministero, tra i quali il direttore del centro di rieducazione minorenni ed il direttore dell'istituto, e funzionari dell'assessorato, i rappresentanti dell'ente regione hanno espresso l'intenzione di rivolgersi ad altro ente per la cura dei corsi in questione.

A seguito delle relative intese, la regione ha affidato all'IAL (Istituto addestramento lavoratori), l'incarico di riprendere sollecitamente l'organizzazione dei corsi.

Si precisa infine che le attività di orientamento professionale nelle sezioni di custodia preventiva per minori non sono una novità per questa Amministrazione che le sta attuando da alcuni anni in altre sedi, come Napoli e Palermo, con risultati diversi in relazione, oltre alle particolari condizioni dei minori che vi sono impegnati ed alla organizzazione degli istituti, alla efficienza degli enti gestori ed alla preparazione ed impostazione degli istruttori forniti dagli enti stessi. Tale attività, prima che le regioni ne assumessero l'onere, veniva finanziata da

16 MAGGIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

questo Ministero che continua a provvedere al riguardo per gli istituti situati nelle regioni a Statuto speciale.

Quanto all'ENAIIP si informa che tale ente gestisce da anni con la massima capacità le attività di orientamento professionale presso l'istituto di osservazione — sezione di custodia — « G. Filangieri » di Napoli.

Il Ministro di grazia e giustizia
ZAGARI

4 maggio 1974

PINNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle gravi difficoltà nelle quali si dibattono autori, registi, attori e lavoratori a causa dell'insufficienza del credito cinematografico;

2) se gli risulti che, in dipendenza dell'entità delle richieste avanzate in base all'articolo 28 della legge n. 1213, che assommano ad 1 miliardo e 226 milioni di lire, e di una disponibilità di appena 300 milioni, le stesse non potranno essere esaudite;

3) se, analogamente alle cennate difficoltà, anche per quanto si attiene alla legge 14 agosto 1971, n. 819 (interventi a favore del credito cinematografico), la situazione risulti aggravata: infatti, le richieste presentate si aggirano intorno agli 8 miliardi e 226 milioni di lire, a fronte di una disponibilità di appena 404 milioni;

4) se gli risulti, altresì, che richieste per il settore della distribuzione siano state presentate per un importo di 2 miliardi e 123 milioni di lire, mentre altre 21 istanze sarebbero pendenti per quanto si riferisce agli interventi a titolo « di consolidamento », per un importo complessivo di 3 miliardi e 827 milioni, a fronte, anche in questo caso, di una disponibilità di appena 117 milioni;

5) se gli risulti, infine, che, in base alle disponibilità di cui alla legge n. 819 (contributi in conto capitale e finanziamenti a tasso agevolato), con particolare riguardo alla destinazione per ricostruzione, ammodernamento e miglorie di cinema minori, siano state presentate richieste per un importo

complessivo di 140 milioni di lire, a fronte di una disponibilità di 968 milioni.

In caso affermativo, si chiede quale azione intenda svolgere per adeguare finanziamenti, crediti e contributi alla piena utilizzazione della legge n. 819.

(4 - 2565)

RISPOSTA. — Si fa presente che, effettivamente sul « fondo di intervento » (articolo 2, legge 14 agosto 1971, n. 819), per quanto riguarda le provvidenze a favore dell'esercizio cinematografico, sussiste una disponibilità residua di lire 1.444.919.060.

Per quanto riguarda, invece, il fondo di cui all'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e per quel che concerne le altre quote del precitato « fondo di intervento » — destinate ad operazioni di finanziamento e consolidamento della produzione e della distribuzione cinematografica nazionale —, pur essendo state accolte molte delle istanze di finanziamento, permane un notevole divario fra le istanze pendenti e le residue disponibilità finanziarie.

Deve essere tuttavia considerato che non vi è alcuna possibilità di utilizzare ad altri fini l'eccedenza finanziaria che si registra per il « fondo di intervento » a favore dell'esercizio cinematografico dal momento che, essendo fissata con legge (articolo 2 terzo comma della legge 14 agosto 1971, n. 819) la destinazione del fondo stesso, essa non può essere modificata con provvedimenti amministrativi.

Va precisato peraltro che si prevede di dover utilizzare pienamente anche le disponibilità residue del « fondo di intervento » in relazione alle notevoli richieste che saranno certamente avanzate dagli esercenti cinematografici a causa dei lavori che dovranno essere eseguiti in molti locali quando il disegno di legge sul divieto di fumo, già approvato dal Senato, concluderà il suo iter parlamentare.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
RIPAMONTI

9 maggio 1974

16 MAGGIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave condizione di disagio degli 8.000 pensionati del popoloso comune di Quartu Sant'Elena, in provincia di Cagliari, i quali sono costretti a lunghe file per poter riscuotere i ratei della pensione da un unico Ufficio postale;

2) se sia a conoscenza, altresì, che nelle lunghe e defatiganti file, sotto la sferza della pioggia, del vento e del freddo, talune persone sono state (dopo lunghe ore d'attesa) colte da malore e trasportate alle loro abitazioni, senza peraltro aver potuto riscuotere quanto di loro pertinenza;

3) se non ritenga, infine, indispensabile un intervento onde provvedere (magari utilizzando i pullman delle Poste) ad aprire altri sportelli, onde consentire il ritiro delle somme da parte degli interessati, prima, comunque, delle feste natalizie.

(4-2714)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, al fine di soddisfare le accresciute esigenze dei servizi postelegrafonici nel comune di Quartu Sant'Elena, i competenti organi di questa Amministrazione stanno esaminando l'opportunità di istituire in tale località una agenzia poste e telegrafi succursale.

Completata la fase istruttoria — che comporta, tra l'altro, la soluzione, di intesa con le autorità comunali, del problema relativo alla sede dell'istituendo ufficio — la questione verrà sottoposta all'esame della Commissione centrale per gli uffici locali che, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, dovrà esprimere il prescritto parere di propria competenza.

Si soggiunge, altresì, che, allo scopo di sistemare in modo più idoneo l'ufficio già esistente, sono in corso trattative per acquisire un più ampio locale di proprietà di privati.

Si informa, infine, che nei giorni di pagamento delle pensioni in detto ufficio vengono attivati tre sportelli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TOGNI

7 maggio 1974

PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se abbia notizia del fatto che in seno al Parlamento europeo, a Strasburgo, è stata discussa ed approvata, il 17 gennaio 1973, una relazione preliminare, presentata dalla Commissione per l'energia, concernente la possibilità di adottare misure comunitarie in materia di deposito definitivo dei residui radioattivi.

In detta relazione è stato evidenziato che tutti i Governi comunitari hanno in vari modi esposto i loro punti di vista in argomento, rispondendo alla seguente interrogazione presentata dai parlamentari Fläming, Wandewiele, Giraud, Ballardini, Glesener, Oele e van der Stoel, rispettivamente ai Governi tedesco, belga, francese, italiano, lussemburghese ed olandese:

« Secondo eminenti esperti di vari Paesi delle Comunità europee, è necessario adottare misure a livello comunitario per risolvere il problema del deposito dei residui radioattivi. Soltanto in tal modo si potrà ridurre al minimo l'onere dei costosi e pericolosi trasporti di residui radioattivi e tener conto in maniera soddisfacente delle norme di salute pubblica stabilite dal Consiglio, su proposta della Commissione, in materia di protezione contro la radioattività.

Tenuto conto di tali considerazioni, la Commissione delle Comunità europee è l'unico strumento appropriato per elaborare le proposte che si impongono e che dovranno, quindi, essere approvate dal Consiglio delle Comunità europee.

Dato che il trattato che istituisce l'Euratom non sembra fornire una sicura base giuridica, si chiede al Governo:

a) se esso approva l'opinione di detti esperti riguardo alla necessità di adottare delle misure comunitarie ai fini del deposito dei residui radioattivi;

b) se, in caso affermativo, e nell'ipotesi che la Commissione delle Comunità europee presentasse una proposta in tal senso, esso sarebbe disposto a conferire, al suo rappresentante in seno al Consiglio, il mandato di approvare sia l'applicazione dell'articolo 203 del trattato che istituisce l'Euratom, al fine di delegare alla Comunità i poteri all'uopo necessari, sia l'applicazione degli articoli 47-49 del trattato che istituisce l'Euratom, al fine di creare un'impresa comune in questo settore ».

L'interrogante chiede, infine, di conoscere le cause e le motivazioni della mancata risposta del Governo italiano, pur essendo evidenti la gravità e l'urgenza del problema, specie per un Paese sovrappopolato, di grande sviluppo industriale e collocato al centro di un mare chiuso, qual è il Mediterraneo.

(4 - 2251)

RISPOSTA. — Rispondo per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

È opinione diffusa che alcuni problemi posti dai residui radioattivi troverebbero miglior soluzione tecnico-sanitaria al livello comunitario anzichè nazionale. Al riguardo sembra opportuno premettere che i residui radioattivi possono classificarsi in:

a) *Residui radioattivi solidi ad alta attività.*

Si tratta di rifiuti del primo ciclo di estrazione del ritrattamento chimico del combustibile nucleare irraggiato. Essi presentano concentrazioni di radioattività, che in alcuni casi possono giungere sino a migliaia di Curie per litro.

b) *Rifiuti a media attività.*

Sono costituiti da sostanze di varia natura, per esempio fanghi e resine risultanti da progetti di purificazione di effluenti e di fluidi radioattivi. La loro concentrazione di radioattività è in genere bassa ma la loro manipolazione richiede alcune particolari precauzioni.

c) *Rifiuti a bassa attività.*

Sono quelli che possono venire maneggiati senza particolari precauzioni. Sono costituiti da oggetti di natura eterogenea che provengono da zone ove si manipolano so-

stanze radioattive. Presentano in genere modesti livelli di contaminazione radioattiva.

Ciò premesso si rileva che in particolare per quanto concerne il deposito dei residui radioattivi solidi di « alta attività » l'attuale orientamento riconosce due fasi: nella prima può essere previsto un deposito provvisorio controllato a tempo determinato (che può essere anche di molti anni) entro strutture artificiali; nella seconda è prevista l'immissione definitiva entro particolari formazioni geologiche capaci di assicurare un isolamento della biosfera di molte migliaia di anni. Mentre per l'operazione della prima fase le strutture artificiali possono essere costruite nell'ambito dello stesso Paese che ha prodotto i residui, per quanto riguarda la seconda fase, poichè strutture naturali aventi le caratteristiche necessarie per garantire un confinamento a tempo indeterminato dei rifiuti potrebbero non esistere in tutti i paesi, è opportuno e raccomandabile che il problema venga affrontato su base comunitaria, o comunque in maniera coordinata tra i vari paesi della Comunità, tenuto anche conto del fatto che i residui di alta attività hanno volumi relativamente modesti per cui possono essere trasportati con le opportune precauzioni.

Una soluzione comunitaria, oltre alla selezione di siti che potrebbero dare le più elevate garanzie sanitarie ed ecologiche, eviterebbe la moltiplicazione di luoghi in cui il rischio potenziale associato a tali residui verrebbe ad essere presente entro la Comunità.

Va detto peraltro che i risultati di questo approccio congiunto potrebbero anche portare a soluzioni nazionali in quei casi in cui ciò sia possibile tecnicamente e conveniente sotto il profilo della minimizzazione dei rischi di tipo sanitario ed ecologico e, subordinatamente, dei costi.

Un discorso diverso riguarda i residui radioattivi solidi di « bassa e media attività ».

A tali residui radioattivi è associato un rischio sanitario estremamente più modesto della categoria dei rifiuti ad alta attività. Essi inoltre sono caratterizzati da volumi enormemente più elevati, con ovvie

16 MAGGIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

implicazioni di problemi di trasporto e di sistemazione in depositi. Per questa categoria di rifiuti è del tutto ragionevole pensare a soluzioni nazionali, in pochi siti scelti con criteri sanitari ed economici che tengano conto della riduzione delle distanze dai luoghi di produzione dei rifiuti medesimi.

L'azione comunitaria in argomento è opportuno che consista nella identificazione di *standard* omogenei di sicurezza, cosicché la costruzione dei depositi e la loro gestione avvengano in condizioni del tutto paragonabili nei diversi paesi della Comunità.

In conclusione si ritiene opportuno che:

a) si adottino *standard* comunitari per i depositi in genere dei rifiuti radioattivi e venga studiata la possibilità di azioni comunitarie per il deposito dei residui ad alta attività.

b) sia appoggiata una eventuale proposta della Commissione della CEE per l'applicazione dell'articolo 203 del Trattato che istituisce l'Euratom, al fine di delegare alla Comunità i poteri all'uopo necessari, nonché degli articoli 47 e 49 del Trattato stesso al fine di creare un'impresa comune per quanto riguarda il deposito dei rifiuti radioattivi ad alta attività.

Con l'occasione si fa presente che, oltre alla Comunità europea, un'altra sede internazionale di dibattito e di maturazione del problema dei residui radioattivi è fornita dall'ENEA, agenzia specializzata dell'OECD (Parigi), attraverso l'opera del suo Comitato per la protezione radiologica e la sanità pubblica, che ha favorito l'elaborazione di uno studio in proposito, noto come « Rapporto Powell » (1972).

Del resto, sul piano nazionale, studi ed idee sono stati ripresi e meglio specificati in un documento preparato da un gruppo di lavoro nominato dal CNEN, come « Rapporto Dura » (1972).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

PEDINI

3 maggio 1974

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che i noti tragici fatti di Fiumicino hanno posto in evidenza carenze gravi di organizzazione dei servizi di sicurezza e di controllo, l'interrogante desidera sapere se non si ritenga:

1) di dotare gli agenti di pubblica sicurezza di pistole più moderne e di immediato uso;

2) di predisporre nella sala-bagagli in arrivo e in partenza un'apparecchiatura elettronica o altro sistema adeguato, non esclusa una « camera di compressione », per il controllo dei bagagli;

3) di provvedere all'impianto di porte elettroniche che si trovino in corrispondenza dei passaggi ove ha luogo la verifica dei passaporti ed abbiano, possibilmente, pareti laterali, onde evitare qualsiasi contatto tra persone che hanno già subito il controllo ed il pubblico estraneo;

4) di disporre il controllo dei passeggeri in transito nel momento in cui essi entrano nell'aeroporto;

5) di dotare il personale di servizio aeroportuale, ed in particolare i dipendenti dell'ASA, di un segno distintivo di immediata individuazione, come, ad esempio, una targa con fotografia vidimata dal Commissariato dell'aeroporto ed affissa alla tuta.

(4 - 2747)

RISPOSTA. — Al fine di porre in grado le forze dell'ordine, addette alla sicurezza dell'aeroporto di Fiumicino, di reagire prontamente e con efficacia in occasione di azioni terroristiche, sono state adottate idonee misure articolate in un organico sistema di servizi di vigilanza mobile, di osservazione e di appostamento e si è, al tempo stesso, provveduto a dotare i reparti impiegati di opportuno equipaggiamento di protezione, nonché di armamento adeguato per il tiro di precisione e a distanza ravvicinata.

Tali misure, integrate con il dispositivo da tempo in funzione, hanno già consentito di conseguire concreti risultati sul piano della prevenzione.

Sono stati, altresì, avviati contatti con le altre amministrazioni interessate, per una diversa organizzazione dei controlli dei pas-

16 MAGGIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

seggeri e dei bagagli e per dotare il personale delle compagnie di navigazione aerea e delle ditte appaltatrici e concessionarie dei servizi aeroportuali di targhette di riconoscimento di diverso colore, per l'accesso alle varie zone dell'aeroporto.

Il Ministro dell'interno
TAVIANI

6 maggio 1974

RICCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare la RAI-TV per consentire la ricezione del secondo canale televisivo agli utenti dei comuni di Pietrarroia, Cusano Mutri e Cerreto Sannita, in provincia di Benevento.

(4 - 3100)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il comune di Cerreto Sannita dispone di segnali sufficienti per una normale ricezione del 2° programma TV, mentre per i comuni di Cusano Mutri e Pietrarroia la ricezione della 2ª rete TV è precaria.

Nel far presente che il piano di lavori approvato da questo Ministero non prevede alcun intervento per questi ultimi comuni, si assicura che le esigenze dell'utenza interessata saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TOGNI

7 maggio 1974

RUSSO Arcangelo. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intende adottare per garantire il costante e regolare funzionamento del ripetitore televisivo del 2° programma posto a Caltanissetta, che presenta oggi carenze funzionali, tanto che è diffusa la voce che si tratti di vecchi apparecchi, già dismessi;

2) quali prospettive esistono circa l'installazione di un ripetitore per il 1° programma e, in futuro, per le trasmissioni a colori.

(4 - 2158)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che a Caltanissetta la ricezione del secondo programma televisivo è assicurata dal locale impianto, che fornisce alla città un normale servizio.

Per quanto concerne il programma nazionale TV in quella zona della città (il 15 per cento circa) che può ricevere esclusivamente dal centro di Monte Cammarata (canale A in banda 1ª), pur essendo disponibili segnali di intensità tali da assicurare normalmente una ricezione accettabile, la qualità dell'immagine viene compromessa da saltuarie interferenze. Tale fenomeno è identico a quello che si verifica in altre zone del territorio nazionale interessate da impianti che operano sulla banda 1ª (canale A-B).

In qualche periodo dell'anno infatti, specie in quello estivo, avvengono sporadiche interferenze, prodotte da impianti stranieri isocanale anche molto lontani; tale inconveniente si verifica per effetto di anomale condizioni di propagazione delle onde elettromagnetiche relative ai canali della banda 1ª.

Il problema della eliminazione di detti disturbi riveste carattere internazionale ed è oggetto di studio nell'intento di migliorare la situazione, ma le difficoltà tecniche sono considerevoli, per cui non è prevedibile che esse possano essere risolte entro breve termine.

Tuttavia, nel caso specifico di Caltanissetta si potrebbero conseguire notevoli miglioramenti sistemando un ripetitore in località S. Anna, accanto a quello già esistente per la 2ª rete TV.

Ciò stante si può assicurare che, pur non essendo previsti interventi a breve scadenza, le giuste esigenze delle popolazioni interessate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei pros-

16 MAGGIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

simi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TOGNI

7 maggio 1974

SALERNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare perchè sia definitivamente eliminato l'inconveniente da tempo lamentato dagli utenti delle zone di Stigliano, Accettura, Oliveto Lucano, San Mauro Forte, eccetera, i quali non ricevono i programmi televisivi del secondo canale a causa della mancata realizzazione del più volte richiesto ripetitore in zona idonea.

L'interrogante sottolinea, altresì, che la condizione di insoddisfazione degli abbonati locali è ulteriormente esasperata dalla cattiva ricezione delle trasmissioni del primo canale, sicchè si pone inderogabile un intervento che tenga conto della indispensabilità di un servizio — qual è quello televisivo — ai fini dell'informazione e della ricreazione in una zona interna e dalle comunicazioni difficili.

(4 - 2851)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione dei programmi televisivi nelle zone indicate nell'interrogazione surriportata forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Va precisato che, per quanto riguarda la ricezione del programma nazionale televisivo, mentre alcune località della zona segnalata versano in una situazione precaria, altre sono servite dal centro trasmittente di Monte Caccia, il quale opera nella banda 1^a e, purtroppo, è talvolta soggetto ad interferenze stagionali causate da impianti stranieri isocanali.

Anche per il secondo programma TV la ricezione può considerarsi generalmente difficoltosa.

Ad ogni modo, pur non essendo previsti interventi a breve scadenza per modificare l'anzidetta situazione, si può assicurare che le giuste esigenze delle popolazioni interessate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TOGNI

10 maggio 1974

SEMA, BACICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nelle caserme di Trieste si starebbero per tenere conferenze di politica estera e sulla situazione in Jugoslavia affidate ad ufficiali di spiccate e ben note tendenze di destra;

se corrisponde a verità che nelle stesse caserme, ad opera degli uffici « I », è stata ripresa la famigerata prassi della schedatura dei militari;

quali provvedimenti immediati intende prendere per impedire atti antidemocratici e manovre di colore fascista nella formazione della cultura e della coscienza dei militari.

(4 - 3015)

RISPOSTA. — Non sono state nè saranno tenute conferenze di politica estera relativa alla Jugoslavia o ad altro paese straniero presso nessuna caserma.

Nel presidio di Trieste, come in altri, nel quadro d'impiego del tempo libero, è stato svolto nel mese di febbraio un ciclo di conferenze tenute da insegnanti civili locali e da studenti alle armi.

Una di tali conferenze ha avuto per tema: « Vicende storiche di Trieste durante la 2^a guerra mondiale e nel dopoguerra ». L'argomento è stato trattato da un insegnante in forma del tutto esente da qualsiasi riferimento alla situazione jugoslava.

È priva di fondamento la notizia di « schedatura dei militari ».

Il Ministro della difesa
ANDREOTTI

6 maggio 1974

SPECCHIO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intendano intervenire decisamente per sollevare le popolazioni di molti comuni della provincia di Foggia dalle condizioni di pesante disagio in cui vivono per effetto della scarsissima quantità di acqua che viene messa a loro disposizione.

Una situazione di tale gravità accresce la preoccupazione, sempre presente, del pericolo di infezione colerica. L'acqua, infatti, viene concessa per un'ora al giorno e ci sono comuni, come quello di Anzano di Puglia, dove gli abitanti di diversi rioni non ne usufruiscono affatto.

(4-2378)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

In merito alla questione segnalata dalla signoria vostra onorevole, concernente i problemi dell'approvvigionamento idrico nella provincia di Foggia, si fa presente che la soggetta materia esula dalla specifica competenza di questo Dicastero e rientra in quella dell'autorità locale.

Si precisa, comunque, per notizia trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici, che la situazione potrà essere normalizzata con la entrata in funzione dell'acquedotto del Fortore, la cui costruzione è già ad uno stadio molto avanzato.

Per quanto riguarda, poi, il rifornimento idrico del comune di Anzano di Puglia, risulta che quel centro abitato viene alimentato dall'acquedotto Molisano, sulla cui gestione è interessata la competenza della Casa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda, infine, il pericolo di una eventuale infezione colerica, si assicura che lo scrivente ha già predisposto un organico piano di misure igienico-sanitarie a carattere nazionale per una specifica e concreta vigilanza.

Il Ministro della sanità
Vittorino COLOMBO

10 maggio 1974

STIRATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che il Consiglio regionale dell'Umbria ha deliberato, da oltre un anno, l'istituzione di un efficiente servizio di pronto soccorso in rete regionale, munito di radiotelefono in grado di collegare i punti fissi (sedi ospedaliere) con i punti mobili (autoambulanze);

considerato che la deliberazione del Consiglio regionale dell'Umbria, divenuta esecutiva a seguito del visto dell'autorità governativa, non ha prodotto ancora integralmente i suoi effetti a causa del ritardo del Ministero ad autorizzare la gestione della rete di radiotelefono e ad assegnare le frequenze d'onda per il funzionamento della medesima,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali il Ministero ha lasciato a tutt'oggi inevasa la pratica in oggetto, nel mentre altre Regioni hanno già ottenuto l'autorizzazione alla gestione della rete radiotelefonica.

(4-3008)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la richiesta di costituzione di una rete di telecomunicazioni in ponte radio con estensione regionale, avanzata dagli Ospedali riuniti di Perugia per allacciare le sedi ospedaliere della regione fra di loro e con le proprie ambulanze, non può trovare, così come è formulata, integrale accoglimento, in relazione alla scarsa disponibilità delle radiofrequenze destinate per le concessioni ad uso privato su mezzo radioelettrico, che al presente è già al limite della saturazione.

Tuttavia, tenuto conto che l'articolo 214, 3° comma, del codice postale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, prevede la possibilità per l'Amministrazione di far luogo, anche in presenza di altri mezzi trasmissivi della rete pubblica idonei a soddisfare le necessità dell'utenza, alle concessioni radioelettriche di cui trattasi, qualora l'attività dei richiedenti sia rivolta alla sicurezza delle persone e dei beni, i competenti uffici tecnici di questo Ministero hanno posto allo studio la possibilità di pervenire ad una diversa soluzione tec-

nica che permetta di soddisfare egualmente le necessità che l'ente ospedaliero umbro ha rappresentato nella istanza di cui trattasi.

L'esito di tale studio sarà portato a conoscenza del predetto ente non appena completato.

Si ritiene opportuno precisare, infine, in relazione a quanto segnalato nell'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde, che a tutt'oggi nessuna concessione per l'esercizio di reti radiotelefoniche è stata rilasciata da questo Ministero ad altri enti ospedalieri secondo le modalità richieste dagli Ospedali riuniti di Perugia, e cioè nel senso di collegare mediante apposita rete in ponte radio più punti fissi fra loro e con vari punti mobili. Le concessioni finora rilasciate consentono, infatti, soltanto collegamenti diretti tra il singolo ospedale e le proprie autoambulanze.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
TOGNI

10 maggio 1974

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Il giorno 10 luglio 1973, a Roma, nel corso di una rapina a mano armata compiuta in una banca, restava al suolo, ferito dai suoi stessi compagni, il bandito diciannovenne Antonio Di Silvio. Dopo la cattura, si è appreso che il Di Silvio aveva intrapreso a 14 anni la « carriera » delinquenziale ed aveva il seguente *curriculum*:

5 luglio 1967 - Sospettato di essere l'autore di numerosi furti di moto, viene rilasciato per mancanza di prove;

27 gennaio 1968 - Arrestato per furto di auto, rimane in carcere soltanto 10 giorni: il 6 febbraio successivo, infatti, torna in libertà;

8 febbraio 1968 - Uscito di prigione da soli 2 giorni, viene fermato a Cittaducale quale sospetto autore di un furto;

4 maggio 1970 - Arrestato per ratto a fine di libidine e violenza carnale ai danni di una sartina di 16 anni, torna in libertà dopo appena 18 giorni;

9 gennaio 1971 - Catturato per il furto di una moto, viene denunciato a piede libero per trascorsa flagranza;

5 febbraio 1971 - Arrestato su ordine di cattura della Procura di Velletri, per furto continuato di auto e su auto, dopo pochi mesi è nuovamente in libertà;

17 maggio 1971 - I carabinieri lo denunciano, in stato di irreperibilità, per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale;

9 giugno 1971 - Denunciato per rapina e lesioni ai danni di Raffaele Berretta, è sempre irreperibile;

2 dicembre 1971 - Arrestato per resistenza a pubblico ufficiale, esce di galera dopo poco tempo;

14 agosto 1972 - Nuovamente arrestato per concorso in furto, dopo neppure 2 mesi è nuovamente in libertà;

6 ottobre 1972 - Per furto aggravato di una motoretta, viene denunciato a piede libero;

7 marzo 1973 - Viene diffidato ai sensi dell'articolo 1, ossia per essere un individuo socialmente pericoloso;

15 aprile 1973 - Arrestato per possesso di arnesi atti allo scasso, tentato furto aggravato e lesioni, rimane in carcere appena 30 giorni: il 18 maggio è nuovamente in libertà.

Alla luce di tali precedenti, l'interrogante chiede di conoscere quale magistrato o quali magistrati nel maggio 1973 restituirono alla libertà il giovane bandito, consentendogli di tornare a fare il rapinatore.

(4 - 2126)

RISPOSTA. — In base alle notizie ora pervenute dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma, alla quale è stato comunicato il testo della interrogazione, risulta quanto appresso.

In effetti alla data del 18 maggio 1973, Antonio Di Silvio, al quale si riferisce la interrogazione medesima, risultava, in base al certificato penale, immune da qualsiasi condanna e nelle condizioni di poter eventualmente beneficiare della sospensione condizionale dell'esecuzione della pena. Non risulta-

vano invero neppure i vari precedenti giudiziari elencati nella interrogazione, in quanto alcuni di essi erano relativi a reati commessi prima del 17 gennaio 1968, giorno in cui il Di Silvio aveva raggiunto il 14° anno di età divenendo soggetto imputabile ed altri concernevano reati in ordine ai quali non era intervenuta ancora sentenza di condanna irrevocabile. Pertanto nulla da eccepire, secondo la Procura generale, sul fatto che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Santoloci, considerato il più rigido e severo dei magistrati della locale procura, abbia concesso, il 18 maggio 1973, il beneficio della libertà provvisoria al predetto Di Silvio (arrestato in flagranza per il reato di concorso in tentato furto aggravato di materiale discografico in un magazzino di Roma) dopo 18 giorni di detenzione preventiva dello stesso.

Successivamente, il 10 luglio 1973, quando il medesimo Di Silvio è stato arrestato per i delitti di rapina pluriaggravata, furto aggravato e detenzione e porto abusivo di armi, dalla documentazione allegata al rapporto della polizia giudiziaria sono emersi i vari precedenti del prevenuto dei quali la autorità giudiziaria ha potuto tener conto nel corso del relativo procedimento. Ed invero il consigliere istruttore in sede, in accoglimento delle richieste conformi del pubblico ministero, ha disposto il rinvio dell'imputato a giudizio per rispondere davanti la Corte d'assise di Roma, nell'attuale stato di detenzione, dei reati ascrittigli.

Pertanto deve ritenersi, secondo le circostanze riferite dalla predetta Procura generale, che il Di Silvio ha potuto in precedenza ottenere la libertà provvisoria poichè i giudici di volta in volta chiamati ad esaminare le relative istanze si trovavano, in sostanza, dinanzi a certificati penali con l'indicazione negativa.

Il Ministro di grazia e giustizia
ZAGARI

4 maggio 1974

TERRACINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Osservato che nella circolare diramata, il 23 giugno 1973, dalla Direzione ge-

nerale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica del Ministero, Ufficio VI, con il n. 30, si dispone che possono iscriversi alle università italiane e frequentarle, in esecuzione della Convenzione europea del 1953, gli studenti stranieri i quali:

a) abbiano conseguito negli studi secondari una media generale di 80/100;

b) nella domanda indichino in ordine di preferenza tre università alle quali intendono iscriversi per il corso di laurea;

osservato, altresì, che il permesso di soggiorno è per essi comunque limitato alla durata legale dei corsi universitari da seguire;

considerato che con ciò, mentre si limita la scelta dell'ateneo, si rendono più gravosi i requisiti di studio nei confronti degli studenti italiani e si esclude la possibilità che, al pari di questi, gli studenti stranieri possano ritrovarsi fuori corso,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga equa la modificazione di tali disposizioni, così da non creare fra studenti italiani e stranieri disparità di condizioni, non giustificate nè da esigenze di studio nè da preoccupazioni di ordine pubblico.

(4 - 2846)

RISPOSTA. — La circolare n. 30 del 23 giugno 1973 fu emanata d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione prima della formazione del Governo di centro-sinistra e dopo che una conferenza dei rettori aveva segnalato una situazione di disagio determinata dalla presenza di circa 45 mila studenti stranieri in università sovraffollate.

Le misure introdotte hanno suscitato rimostranze da parte degli interessati nonchè da parte delle associazioni giovanili democratiche italiane che ne hanno denunciato il carattere discriminatorio.

Tali obiezioni, di cui si è tenuto conto in sede di applicazione, sono state prese in considerazione anche ai fini di una più appropriata regolamentazione della materia.

Si è già provveduto a segnalare al Ministero della pubblica istruzione la particolare situazione di gruppi di studenti di paesi

16 MAGGIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

mediterranei in cui vige il *numerus clausus* allo scopo di venire incontro alle loro esigenze oltre che a quelle degli studenti provenienti da paesi in via di sviluppo. Per tali categorie di studenti è stato stabilito, in deroga alla circolare n. 30, di adottare criteri assai più liberali abbassando la media generale richiesta e dando particolari facilitazioni a coloro che già risiedono in Italia.

In sostanza si è tratto e si trarrà profitto dall'esperienza per ovviare agli inconvenien-

ti cui la predetta circolare ha dato luogo e per studiare, sempre d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, una nuova normativa che contemperi in modo soddisfacente i diritti e i doveri degli studenti nel quadro dei principi di democrazia e di libertà garantiti dalla nostra Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

BENSI

6 maggio 1974